

## CACCIA ALL'IMPIEGO

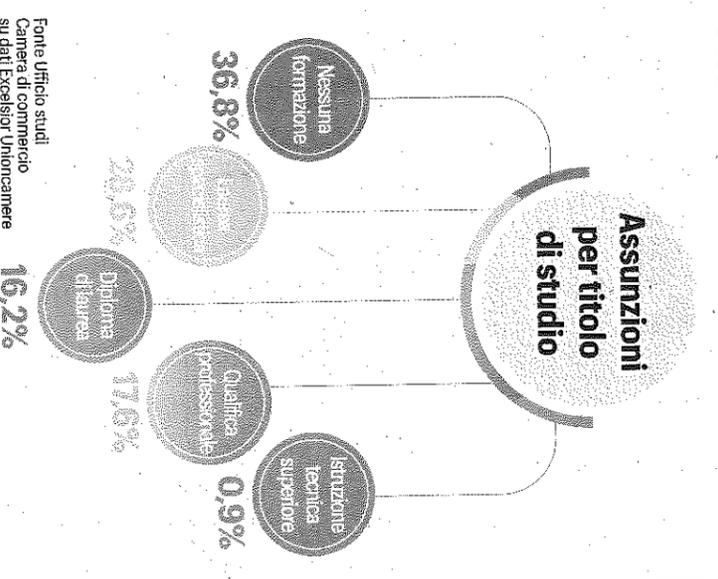
La ricerca sui titoli di studio

# Istruzione & occupazione Da ingegneria a medicina Le lauree acchiappa-lavoro

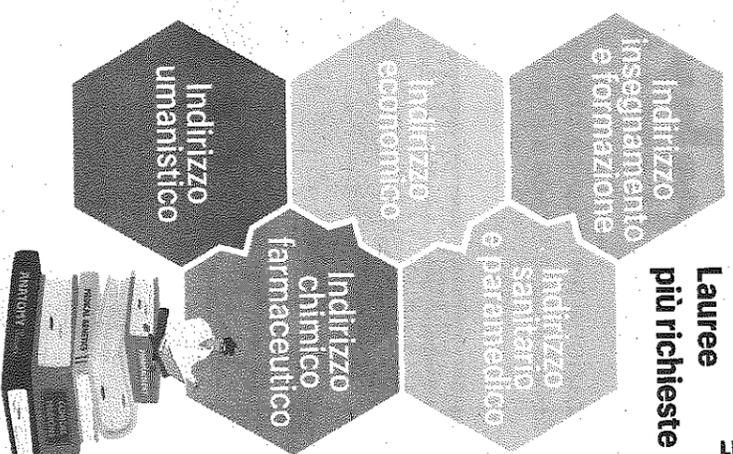
Indagine della Camera di commercio sui fabbisogni delle imprese e su domanda-offerta L'indirizzo economico è il più richiesto. Ma conta sempre di più la specializzazione

FIRENZE

### I numeri del fenomeno



### Lauree più richieste



Ormai lo sappiamo, fin troppo bene: la pandemia ha provocato una vera e propria rivoluzione nel mondo del lavoro, e non solo a livello organizzativo. Da un lato si cerca personale con un elevato grado di specializzazione e con competenze sempre più green e digitali, dall'altro i cosiddetti profili più basilari. Da un'indagine dell'ufficio studi della Camera di commercio di Firenze sui dati Excelsior Unioncamere (maggio 2023) con al centro i fabbisogni delle imprese e i nuovi strumenti di incontro domanda-offerta, emerge che il 36,8 per cento delle assunzioni registrate riguarda persone senza una formazione specifica, il 28,6 per cento chi ha una specializzazione post-laurea, il 16,2 per cento la laurea. Le lauree più richieste, sempre secondo l'indagine dell'ufficio studi camerale, sono quelle a indirizzo economico, seguite dagli indirizzi insegnamento e formazione, sanitario, paramedico, umanistico-storico-artistico e chimico-farmacologico.

**Al netto** delle differenze regionali, gli sbocchi professionali dipendono moltissimo anche dal corso di laurea che si è intrapreso. Secondo gli ultimi dati AlmaLaurea, a cinque anni dalla laurea, il 100 per cento di chi studia informatica e scienze motorie lavora, nel primo caso il 66,7 per cento con contratto a tempo indeterminato e retribuzione mensile netta in media di 1.792, nel secondo caso il 25 per cento a tempo indeterminato con uno stipendio medio di 1.542 euro. Sempre a cinque anni dalla laurea, il 95 per cento di chi studia ingegneria trova un'occupazione (l'80 per cento a tempo indeterminato), il 92,9 di chi sceglie economia (il 62,8 con l'indeterminato), il 90,3 di chi fa architettura

(solo il 27,2 per cento con contratto indeterminato). Ma anche l'88,7 per cento di chi segue l'indirizzo agrario-forestale e veterinario, l'86,3 per cento di chi opera per comunicazione. Nelle ultime due posizioni: letterario umanistico (68,1) e medico sanitario e farmaceutico (65,4). In quest'ultimo caso per via del percorso di specializzazione più lungo.

**Vediamo** ora nel dettaglio chi sono i più ricchi e i più poveri fra i laureati fiorentini a cinque anni

dalla laurea. Quelli che se la passano meglio sono medici e farmacisti (1.876 euro netti al mese), ingegneri industriali e informatici (1.829 euro e 1792 euro). Seguono i laureati in Giurisprudenza (1.665 euro), quelli in Economia (1.647), i laureati nelle discipline scientifiche (1.612 euro) e quelli in Architettura (1.602). I più svantaggiati invece sono educatori, maestri d'asilo e delle elementari (che guadagnano 1.322), gli psicologi (1.363 euro), i laureati in materie umanistiche (1.411).



**Il segretario Salvini:**  
«La formazione di livello informatico ora non è possibile»

**R.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Il turismo tira ma i giovani rifiutano i posti»**

I consulenti

**Se, come pare**, siamo alle porte di una grande stagione turistica, resta il nodo irrisolto dei lavoratori del settore. «Ci sarà un incremento della richiesta di lavoratori stagionali di oltre il 20% rispetto all'anno scorso», stima Susini Group S.r.l., studio di Firenze leader nella consulenza del lavoro, secondo il quale tra maggio e luglio ci sarà «il fabbisogno di oltre 500 mila lavoratori nell'industria, l'agricoltura e il turismo e circa 350mila stagionali soltanto per i servizi di alberghi, ristoranti e stabilimenti balneari. Mancheranno circa 140 mila lavoratori all'appello nel settore del turismo e qualche imprenditore sarà costretto a chiudere prima il turno di lavoro o addirittura a tenere abbassate le saracinesche». Chi sembra più di tutti bistrattare il lavoro sono soprattutto i giovani. In Italia, rileva il gruppo, il lavoro domenicale e festivo è richiesto ormai a oltre 5 milioni di persone. Ma il 33% dei giovani di età compresa fra i 18 e 25 anni giudica il lavoro nel weekend troppo impegnativo e poco retribuito mentre il 15% sarebbe disponibile a svolgerlo in cambio di salari più alti. Un dato che fa pensare se si considera che il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 22,3%, contro il 7,8% di media nazionale. «I giovani si ritengono troppo sacrificati a lavorare le giornate del sabato, domenica e festivi e prediligono svolgere mansioni, anche, più faticose ma che permettano loro una migliore vita sociale. Occorre che governo e parti sociali si adoperino per fermare questo fenomeno che può essere mitigato soltanto attraverso una contrattazione e delle misure che tutelino la conciliazione fra il lavoro e la vita sociale. La contrattazione collettiva nazionale dovrà garantire la riduzione di orario, la flessibilità, il salario, la produttività e l'occupazione», commenta Sandro Susini che continua: «Il governo, da parte sua, dovrà continuare ad abbattere il cuneo fiscale garantendo ai lavoratori retribuzioni nette più alte e, perché no, a detassare e decontribuire i compensi legati al lavoro straordinario».